

## LIBRI E RIVISTE

P. GOUBERT S. I., *Byzance avant l'Islam, II, Byzance et l'Occident sous les successeurs de Justinien, II Rome, Byzance et Carthage*, Paris, A. et J. Picard et C<sup>ie</sup> 1965, pp. 267 s.i.p.

Sembra strano, ma in un momento storico di grande importanza nei rapporti tra l'Italia e Bisanzio, quale è la fine del VI secolo, i cronisti bizantini, che pure non mancano, sembrano dimenticare gli avvenimenti della Penisola. Teofilatte Simocatta, ad esempio, si limita a nominarla a proposito del testamento di Maurizio; una sola riga è dedicata agli attacchi dei Longobardi contro Roma, mentre di Alboino si ricordano soltanto le lotte contro i Gepidi, e di San Gregorio I Magno non vi è neppure un cenno. Quanto a Teofane, egli se la cava dicendo che « i Longobardi fecero guerra ai Romani ».

Sorgono perciò degli interrogativi che si uniscono ai complessi problemi caratteristici dello studio delle vicende italiane sotto l'impero di Maurizio, ai quali accenna, in apertura di libro, il P. Paul Goubert S. I. del Pontificio Istituto Orientale. Anche questo volume, pubblicato con il concorso del Centre National de la Recherche Scientifique, presenta i pregi, che non erano pochi, dei precedenti dello stesso A., per il raggio della ricerca, il metodo, e l'ampiezza della documentazione delle fonti e della bibliografia.

Problemi complessi, ma sui quali l'A. porta nuova luce. Si tratta dello studio della guerra contro i Longobardi fino alla pace di tre anni (585); della istituzione dell'Esarcato e della politica interna ed estera dei vari esarchi; dei rapporti fra San Gregorio ed i suoi amici bizantini (pp. 13-154). Il secondo capitolo riguarda Roma e Ravenna (pp. 155-177); il terzo l'Esarcato di Cartagine (pp. 181-203); nel quarto sono biografati i rettori dell'Esarcato di Cartagine: Gennadio, Pantaleone, Innocente ed Eraclio, sotto il cui governo si realizzarono i positivi risultati della riforma di Maurizio (pp. 205-220); il quinto riguarda i rapporti fra il Papa e quell'Esarcato (pp. 221-236); il sesto infine, fra lo stesso Papa S. Gregorio e la Sicilia (pp. 237-248). Il volume è completato da bibliografia, indici, carte geografiche e da numerose illustrazioni.

Il libro interessa la nostra disciplina alle pp. 163-169 e 241-248 per quanto riguarda la amministrazione dei beni ecclesiastici, in prevalenza terrieri ed in Sicilia, da parte di Gregorio I. Le fonti, anche in questi casi, vengono esattamente citate.

Pubblicazioni della Università Cattolica del Sacro Cuore - « Contributi, serie terza Miscellanea del Centro Studi Medievali », IV, *L'Eremitismo in Occidente nei secoli XI e XII, atti della seconda Settimana Internazionale di Studio*, Mendola 30 agosto - 6 settembre 1962, Società Editrice « Vita e Pensiero », Milano, 1965, pp. 664, lire 9.000.

L'importanza di questo volume si può rilevare attraverso anche una semplice osservazione dei nomi dei relatori, e degli aspetti sotto i quali il problema dell'eremitismo è stato trattato. Ed oltre a quelli religiosi, come è ovvio, ed a quelli storici ed archeologici, come è ovvio, ed a quelli storici ed archeologici, come è altrettanto ovvio, si esaminano aspetti di carattere artistico, letterario, economico e sociale. Per quanto riguarda la nostra disciplina, nel quadro tracciato da Leopold Génicot della Università di Lovanio nella sua relazione su « *L'eremitisme du XI siècle dans son contexte économique et social* », si rileva la persistenza di fenomeni contraddittori nella campagna: da un lato aggravi sulle popolazioni rurali, dall'altro la mobilità maggiore della proprietà fondiaria ed il progresso tecnico, con il correlativo probabile raggruppamento in terre più ricche di popolazioni, favorivano l'ascesa di taluni ceti rurali. Essi però formavano, insieme alla borghesia cittadina, un notevole contrasto con i contadini più poveri: di qui un pericolo virtuale per l'equilibrio della società (pp. 53-54).

I convegni sulla storia religiosa dell'età romanica, promossi dalla Università Cattolica del Sacro Cuore, lasciano sempre, con le discussioni e con la pubblicazione degli atti, una traccia sensibile nel campo della cultura e dello spirito. Questo volume non fa eccezione: inquadrando nel suo tempo la fioritura della vita eremitica in Occidente, si riscopre il valore del movimento che tendeva appunto alla fuga dal mondo per rivolgersi a Dio, distaccandosi dalle preoccupazioni temporali e dai beni materiali. Le relazioni e le comunicazioni sono numerose ed altamente qualificate; il volume, corredato da una serie di indici (per nomi di persona, per fondazioni ecclesiastiche, per le « cose notevoli », per i manoscritti) è stato curato, in modo esemplare, dal prof. Cinzio Violante e dal Canonico Cosimo Damiano Fonseca.

Tra i lavori presentati si notano: J. Leclercq (*Sull'eremitismo in Occidente fino all'anno Mille*); L. Génicot (*Sull'eremitismo del sec. XI nel suo contesto economico e sociale*); G. Tabacco (« *Romualdo da Ravenna e gli inizi dell'eremitismo camaldolese* »); O. Capitani (« *S. Pier Damiani e dell'istituto eremitico* »); G. C. Meerseman (« *Eremitismo e predicazione itinerante dei secoli XI e XII* »); J. Becquet (*Sull'eremitismo clericale e laico nella Francia occidentale*); E. Delaruelle (*Sugli eremiti e la spiritualità popolare*); B. Bligny (*Sull'eremitismo e i Certosini*).

Dell'eremitismo e degli eremiti in Germania, territori slavi occidentali, Inghilterra, trattano rispettivamente H. Grundmann, J. Kloczowski ed H. Dauphin; del monachesimo greco in Italia, A. Guillou ed A. Pertusi (quest'ultimo degli aspetti organizzativi e culturali); A. Prandi tratta degli aspetti archeologici dell'eremitismo in Puglia; J. Hubert dell'eremitismo ed archeologia; E. Kaspar delle comunità eremitiche in Italia nei secoli

XII e XIII; E. Franceschini in ultimo della « *figura dell'eremita nella letteratura latina medievale* ».

Tra le comunicazioni sono quelle di J. Leclercq (*Sull'eremitismo ed i Cistercensi*); di A. M. Finoli (*Sulla figura dell'eremita nella letteratura antico francese*). La conclusione di Dom Leclercq suggella questi contributi, un punto indispensabile di partenza per nuovi studi sull'argomento. Una indagine, infine, di R. Caprara, C. D. Fonseca ed E. Jacovelli, riguarda la carta archeologica del complesso di cripte del territorio di Massafra.  
g.l.m.z.

A. FORTI, *La geografia di Dante*, Roma, Tip. P. Feroce (via Stelletta 22), 1965, pp. 64, 3 carte geogr., s.i.p.

Un'accurata ricerca con l'nitelletto d'amore ha condotto l'A. alla identificazione ed alla interpretazione di centinaia di luoghi danteschi; ed egli ne dà conto in un elegante volumetto che si presenta come un dizionario geografico dantesco. La intelligente fatica ha effettivamente raggiunto questo scopo, presentando in ordine alfabetico il repertorio, che ci sembra completo, dei riferimenti fatti dal Poeta a località dei vari attinenti. Le carte geografiche annesse al volumetto danno subito una visione panoramica del mondo allora conosciuto ed in particolare dell'Italia e dell'Europa.

Troppo stretti sono i rapporti tra geografia ed agricoltura, perché si debba tacere di altri pregi, e di uno specifico interesse per la nostra disciplina, di questo volumetto, che ci conduce per le vigne del castello di Asciano, per le pinete di Ravenna, per gli allevamenti della Colchide, per fiere e mercati, paesaggi rurali, coltivazioni e manifatture di prodotti agrari.  
g.l.m.z.

M. DEL PIAZZO, *Il carteggio Medici-Este dal sec. XV al 1531 - Regesti delle lettere conservate negli Archivi di Stato di Firenze e di Modena*, « Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato », n. 34, Roma 1964, pp. 156 lire 1.000.

I rapporti tra i Medici e gli Estensi documentati da 707 regesti di lettere tuttora rimaste inedite furono frequenti ed in misura assai maggiore di quanto purtroppo non sia rimasto nei fondi e nelle serie degli Archivi di Stato di Firenze e di Modena. Il periodo cui si riferiscono tali rapporti è limitato tra il sec. XV e l'anno 1531, data della assunzione medicea al ducato fiorentino; ma in quei lunghi decenni ci sono storia e personaggi ben degni di illustrazione. E questo fu il motivo che spinse il prof. Marcello Del Piazzo ad « allargare le notizie relative alla sorte delle diverse serie di carteggi di Lorenzo il Magnifico », attraverso l'esame delle lettere sia in partenza che in arrivo.

I mittenti ed i destinatari sono grossi nomi: Giovanni di Lorenzo de' Medici, il futuro Leone X carteggia con Alfonso I, con Lucrezia Borgia

con Ercole I e con il Cardinale Ippolito d'Este; Giuliano di Lorenzo duca di Nemours, Giulio di Giuliano, il futuro Clemente VII, ed altri ancora con alcuni di quei personaggi, con Borso e con Eleonora d'Aragona. E, nella serie estense, Alfonso I scrive a Giovanni dalle Bande Nere, Lucrezia a Lorenzo di Piero Duca d'Urbino, Borso a Piero di Cosimo il Vecchio, Eleonora a Clarice Orsini moglie del Magnifico e così via.

I registi inquadrano gli argomenti dei carteggi in situazioni politiche ed umane facilmente intuibili; e la loro utilità è indiscussa. Le prime 397 lettere, per circa la terza parte, sono quelle scritte dal figlio di Lorenzo il Magnifico (Leone X) agli Estensi. Trattano di vari argomenti, dal transito del sale a raccomandazioni per carcerati, da questioni di confini a censure ecclesiastiche, etc.

Ai beni pomposiani si trovano vari e specifici riferimenti nel carteggio con il Cardinale Ippolito al quale i monaci avevano ceduto, tra l'altro la Valle di Malea con i relativi diritti a loro volta rinunziati agli uomini di Codigoro, forse come corrispettivo della cessione fattagli di livelli e di terreni, quali « il boschetto della farina » e i « tre colli ». Le note del Del Piazzo facilitano le connessioni tra i vari documenti registrati.

g.l.m.z.

A. M. CORBO, *L'Archivio della Congregazione dell'Oratorio di Roma e l'archivio dell'Abbazia di San Giovanni in Venere* - Inventario, « Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato », vol. 27, Roma 1964, pp. LXXIV + 234, lire 1.000.

L'importante fondo archivistico interessa ovviamente studiosi di varie discipline. Per quanto riguarda quella dell'agricoltura si segnalano i documenti relativi alle Vigne dei Preti dell'Oratorio, alcune delle quali pervennero per eredità ed altre per atti « inter vivos ». Si tratta di un complesso di fondi situati fuori le seguenti porte romane: Cavalleggeri, Angelica, Castello, Pinciana, San Pancrazio, San Sebastiano, a Monte Mario e sui bastioni di Sant'Onofrio.

Vi era poi la tenuta di Carbognano dove sin dal 1583 i Padri Filippini acquistarono diversi beni immobili, tra cui due vigne, due oliveti, e due terreni con castagneti. I possedimenti seguitarono ad allargarsi, e nell'ottobre 1628 si compilò una « Instruzione per il governo dei beni... » Le ricche entrate di questa terra consistevano in vino, olive, castagne, ghiande, grano, fave, lino, canapa, frutta, legna, canne e fieno; notevole l'allevamento delle capre. La serie archivistica, benché frammentaria, consente già la possibilità di condurre uno studio sulla amministrazione e sulle vicende di questa proprietà dal sec. XVI al XIX.

Notevole l'archivio della Abbazia di San Giovanni in Venere negli Abruzzi, concessa in enfiteusi da Sisto V (1585) ai Padri. Nota la dott. Corbo che esso presenta « una organicità e integrità tali da offrire una buona base allo studio del sistema economico vigente in Abruzzo fino al sec. XIX ». Nei documenti anteriori alla investitura dei Padri Filippini, si trovano carte contenenti notizie che risalgono alla fondazione stessa

dell'Abbazia, cioè al sec. XI. Vi sono poi le carte relative a numerosi feudi di San Giovanni in Venere, con numerosi documenti interessanti non soltanto le vicende della agricoltura, ma anche la sociologia rurale (censimenti, catasti, relazioni etc.).

Il volume, accuratamente presentato, compilato secondo i canoni della archivistica ed accolto in una collezione della importanza dei Quaderni della « Rassegna degli Archivi di Stato », merita una attenta considerazione ed un elogio che verrà ripetuto ogniquale volta gli studiosi delle varie discipline, compresa la nostra, se ne serviranno, come ci auguriamo; per intraprendere con tale guida, proficue ricerche scientifiche.

g.l.m.z.

D. SAALFELD, *Bauernwirtschaft und Gutsbetrieb in der vorindustriellen Zeit*, Stuttgart, Gustav Fischer Verlag, 1960, pp. 167, D.M. 28.

Il sesto volume della collana « *Quellen und Forschungen zur Agrargeschichte* », tratta della economia contadina e della conduzione delle terre nel periodo anteriore alla industrializzazione. La ricerca del dott. Saalfeld inizia con il XIV secolo, riguarda la Bassa Sassonia. Le fonti archivistiche di Wolfenbuettel, di Hannover e di Braunschweig sono state intelligentemente investigate così da fornire all'A. una valida integrazione alla copiosa bibliografia raccolta, ed una solida base alla ricerca originale che studia i caratteri della evoluzione economica e sociale della regione nella sua struttura agraria, nella organizzazione delle proprietà e nelle premesse alla industrializzazione, cioè sino agli inizi del sec. XIX. Oltre alla produzione agraria l'A. si interessa di quella zootecnica ed artigianale, di prezzi, salari e della demografia. Si tratta di una ricerca esemplare per il metodo usato nel condurla e per i risultati raggiunti, che anch'essi denotano il progresso scientifico dei ricercatori della Germania Occidentale, anche nella nostra disciplina raggiunto.

g.l.m.z.

R. BELVEDERI, *Il Papato di fronte alla Rivoluzione e alle conseguenze del Congresso di Vienna*, Bologna, Casa Editrice Prof. R. Patron 1965, pp. 190, lire 3.000.

Quest'opera di sintesi felicemente elaborata interessa la storia della agricoltura per taluni cenni, benché sommari, all'opera di cinque Pontefici esaminata anche nella loro politica economica ed agraria. E' ovvio che i cenni siano limitati, avendo l'Autore di mira non già un singolo aspetto del Papato, ma la istituzione nel suo insieme e nell'epoca racchiusa tra il pontificato di Pio VI e quello di Gregorio XVI, un periodo cruciale attraversato sia dal papato che dalla Europa. L'Autore ha avuto presenti le correnti di pensiero, gli avvenimenti politici, economici, i fatti sociali e gli aspetti religiosi di quella età. Una ricca bibliografia

correda quest'opera utile e preziosa. Avremmo però qualche riserva circa la trattazione del governo temporale di Pio VI e soprattutto per le notizie ricavate dal Pastor circa il Cardinale Boncompagni Ludovisi, il cui difetto di esperienza politica va riferito ovviamente alle sole relazioni internazionali, come notò anche il Piscitelli nel suo studio sul Boncompagni Segretario di Stato (in « *Studi Romani* » 1959). Sempre a proposito del Pastor, va poi ricordato con il Dal Pane (« *Lo Stato Pontificio e il movimento riformatore del Settecento* », p. 56), che questo autore « non ha una idea precisa della riforma di Pio VI. Non solo non conosce il piano generale di tale riforma, ma non intravede neanche i legami fra i vari provvedimenti, che del resto mostra di conoscere solo parzialmente ».

Ma lo studio del Belvederi non aveva naturalmente lo scopo di illustrare soltanto questi aspetti: le sue pagine, lo ripetiamo, di sintesi hanno un particolare interesse per il panorama di « uomini e fatti (grandi e piccoli), dispute teologiche e giurisdizionali e rivolte sanguinose, distruzioni anarchiche e opere di vera civiltà » che debbono, come prosegue l'A., « essere rievocate, studiate e valutate nel quadro di una narrazione storica che tenga conto dei molteplici aspetti della realtà storica tra loro intimamente connessi » (pag. 11).

g.l.m.z.

A. FAPPANI, *Un neo-fisiocratico cattolico, Giovanni Bonsignori*, Brescia, Tip. Queriniana 1965, pp. 64 s.i.p.

L'opera di Monsignor Giovanni Bonsignori, Cavaliere del Lavoro, collaboratore del P. Giovanni Piamarta nella fondazione, tra l'altro, di un istituto tecnico agrario a Remedello, fu già illustrata da G. Barbieri in un volume (« *Profilo di un precursore, G. B.* », Brescia 1961) riassuntivo di complesse vicende storiche e spirituali. In questo agile profilo, condotto sulle fonti e ricco di documenti inediti, Don Antonio Fappani prende in esame un aspetto — del resto fondamentale — dell'opera e del pensiero del Bonsignori. Tenendo presenti le caratteristiche del movimento neo-fisiocratico, ispirato dal colonnello Solari, l'A. riscopre un filone del movimento cattolico italiano, cioè « quello che riguarda una corrente di cattolici che, richiamandosi alla terra come matrice di benessere materiale, morale e spirituale (per questo venne chiamata neo-fisiocratica), fece convergere sulla terra e sulla classe contadina ogni sforzo per uscire dalle sempre più gravi crisi economiche e sociali italiane un'esistenza laboriosa e serena nella libertà e nel progresso » (p. 7).

L'originale monografia si sofferma, nel primo capitolo, sulla funzione svolta dalla Parrocchia, come matrice della rinascita contadina dalla antica *plebs* alle parrocchie moderne come quelle in cui operò il Bonsignori (1846-1915). Il profilo biografico di quel pioniere, l'esame delle sue opere, tra cui « *L'America in Italia* » (intesa a dimostrare che la vera ricchezza non sarebbe stata procacciata dalla emigrazione, ma dalla terra sapientemente coltivata), la relizzazione di Remedello, la Cattedra ambulante di agricoltura, la presenza del Bonsignori e del clero bresciano

nel movimento cattolico, sono altrettanti capitoli di quest'opera chiara e documentata e, sotto vari aspetti, assai preziosa.

g.l.m.z.

*Bollettino del Museo del Risorgimento*, Bologna, anno VII, Tip. Vighi e Rizzoli 1965, pp. 264, lire 1.000.

Solo quest'anno è uscito il settimo volume (1962) del Museo del Risorgimento di Bologna, fondato da Giovanni Maioli (vedine la commemorazione dettata da U. Marcelli, pp. 5-12) e diretto da Luigi Dal Pane che pubblica, in questo fascicolo « *Memorie inedite del conte Marco Fantuzzi sui tempi di Clemente XIII* » (p. 91 ss.). Il volume — ch  tale appare per mole e per interesse dei singoli contributi — contiene altres  saggi di L. Pucci sull'economista Ludovico Ricci, di T. Barbieri su « Il Paese », rassegna settimanale bolognese del 1879 con un ignorato scritto del Carducci, di R. Fantini su Marcello Venturoli ed il suo diario del 1848, di Lucetta Franzoni Gamberini su lettere inedite di Domenico Buffa (al qu le la valorosa autrice dedic  una pregevole tesi di laurea), di G. L. Masetti Zannini sull'archivio privato del Cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi; una ricca bibliografia emiliano-romagnola sul Risorgimento e le consuete rubriche; vita del Museo e cronache. Anche questo volume si mantiene al livello scientifico dei precedenti e costituisce, nell'insieme, una preziosa raccolta di fonti.

In particolare riguardano la storia dell'agricoltura le ricerche del Pucci sul Ricci in relazione agli studi preparatori ed alla attuazione del Catasto nel ducato di Modena (1786), alla proletarizzazione delle campagne ed alle polemiche del suo tempo. Non mancano accenni alla nostra disciplina nelle memorie, ampiamente annotate dal Dal Pane, del Fantuzzi e, per qualche scheda, nell'inventario da noi pubblicato dell'archivio del Card. Ignazio Boncompagni.

g.l.m.z.

A. SILVESTRINI. *I moderati toscani e la classe dirigente italiana (1859-76)*, Firenze, Olschki, 1965.

Nella Biblioteca di Storia Toscana moderna e contemporanea,   uscito un volume dovuto al Silvestrini. Lo studio   veramente importante e cos  sviluppato da perdere i carattere della tesi di laurea, la cui stesura   spesso lacunosa ed affrettata. Tanto pi  che   stata sentita la mancanza pressoch  assoluta di opere sistematiche sulla storia italiana dagli anni '60 ai '70.

La Toscana ha dato natali ad uomini di Stato molto importanti, come Ricasoli, Peruzzi, Galeotti, Fenzi, Cambray-Digny, Bianchi, Bastogi ed altri che hanno avuto una parte di rilievo nei Governi che si sono succeduti dopo la formazione dell'Unit  ed   stata, a Firenze, la sede del Parlamento dal 1864 al 1870.

Di questo periodo ha fatto largo riferimento anche lo Smith nella



sua storia d'Italia dal 1861 al 1958, ma egli è ricorso, forse troppo, agli Atti parlamentari, mentre non ha indagato a lungo sui *carteggi epistolari*, che sono molto numerosi e che *possono rilevare e chiarire tanti aspetti delle vicende economiche*, di un periodo piuttosto agitato e contrassegnato da lotte fra i dirigenti delle diverse correnti politiche che si contendevano il potere in Parlamento.

Con la conquista del nuovo Stato attorno agli uomini politici si muovono difatti banchieri, imprenditori e, fra loro, intermediari ed affaristi, che hanno ripetutamente cercato di convincerli della convenienza di molte operazioni nel campo finanziario ed economico, talune anche di notevole importanza. Numerosi se ne riscontrano in Toscana ed il Silvestrini ne pone in luce le mire, anche le più nascoste, con un attento esame, che serve a scartare l'effimero ed il troppo recondito.

Ma non è soltanto questo il merito che si può riconoscere nell'opera del Silvestrini che esamina, anche profondamente, molti aspetti della situazione che si era determinata con la conquista dello Stato ed il compimento dell'Unità italiana. Tutto questo attraverso l'esame delle crisi dei partiti ed i dibattiti delle idee nel contrasto di interessi economici e finanziari che erano sorti.

Naturalmente non manca anche un attenta indagine sugli uomini politici all'opposizione. Ed è verso la fine del predominio della destra storica che essi vengono considerati, con nuove e più infuocate visuali, nella determinazione del futuro partito governativo della borghesia italiana, che sboccherà più tardi nei governi di Giolitti.

L'opera è arricchita anche da un'appendice bibliografica che potrà essere una guida preziosa per altri studiosi, poiché fa riferimento a fonti inedite ed a carteggi diversi, oltre alle opere già edite per tutto il periodo considerato.

m.z.

*La società di Studi Romagnoli nel primo quindicennio, 1949-1964*, Faenza, F.lli Lega, 1965, pp. 88, s.i.p.

La Società di Studi Romagnoli, che si inserisce nella migliore tradizione umanistica e scientifica della regione, non ha bisogno di essere presentata ai nostri lettori, data la risonanza che il nome dei suoi soci ed il valore delle sue pubblicazioni hanno anche nel campo della storia agraria. Piuttosto ricorderemo alcune delle numerose monografie, apparse nei volumi (che indichiamo con il numero romano avvertendo che il Vol. I corrisponde al 1950, e così di seguito) e che abbiano riferimento alla nostra disciplina.

Nel vol. I: G. Gambi, *Confini geografici e misurazione areale della regione romagnola*; G. Rossini, *La sistemazione delle fonti archivistiche locali e loro importanza per la storia della Romagna*; G. Ruggieri, *Gli ultimi capitoli della storia geologica della Romagna*; P. Zangheri, *Il posto della Romagna nel quadro della biogeografia dell'Italia*; II, P. Zangheri, *Problemi naturalistici della Valle della Marecchia*; III, A. Pagani, *Primato*



agricolo di Ravenna; A. Schiavi, *Nullò Baldini e la cooperazione di lavoro nel Ravennate*; P. Zangheri, *L'importanza naturalistica della Pineta di Ravenna attraverso l'opera di Francesco Ginanni*; IV, A. Veggiani, *Notizie inedite sull'alluvione del 1557 nella Valle del Savio*; V, P. Burghi, *Regesto degli atti del notaio sarsinate Domenico da Firenzuola (1403-1409)*; B. Squarzon, *Notizie economiche romagnole in un manoscritto settecentesco della Vita di Caterina Sforza di F. Oliva*; P. Zangheri, *Il paesaggio naturale della Romagna attraverso i tempi*; VI, L. Orsini, *Antonio Nardozi traduttore delle Georgiche di Virgilio*; R. Scarani, *Sviluppo delle culture preprotostoriche nel territorio imolese*; A. Mirri, *Il Canale emiliano romagnolo*; U. Toschi, *Il tipo dei corsi d'acqua romagnoli*; X, G. F. Orlandelli, *Gli archivi della Valle del Bidente*; P. Zangheri, *Profilo fitogeografico attraverso la Romagna dal mare e pinete di Ravenna alla foresta di Campigna ed al crinale appenninico*; XI, U. Foschi, *Bibliografia cervese*.

Nella collana «Saggi e Repertori», vol. III, A. Domeniconi, *La Compagnia dei Molini di Cesena (origine sviluppi e vicende dal sec. XVI ad oggi)*. Con una appendice di documenti inediti. Prefazione di Luigi Dal Pane, 1956, pp. XVI + 208; vol. V, S. Zangheri, *Bibliografia scientifica della Romagna*, 1959, pp. VIII + 320; vol. VII, A. Vasina, *Cento anni di studi sulla Romagna 1961-1961. Bibliografia storica*, 3 voll. 1962-1963.

Nel I volume, si veda la relazione di L. Dal Pane, *I moderni indirizzi delle scienze storico-sociali e lo stato attuale degli studi romagnoli in questo campo* (pp. 17-38).

La presente elencazione è puramente indicativa.

g.l.m.z.

N. ARIETTI, *Flora medico-erboristica del territorio bresciano*, «Supplemento ai Commentari dell'Ateneo di Brescia», Brescia 1965, pp. 46, 11 tavv., lire 7.000.

Lo scopo di quest'opera di indiscussa levatura scientifica, compilata da un solo autore in quasi una vita di studi, di ricerche, di classificazioni e di scoperte, è questo: offrire un quadro ragionato e completo, per quanto sia possibile, di risorse naturali d'una regione ben identificata, quale è la bresciana, nel campo della flora medica ed erboristica. Inoltre l'A. si è ripromesso di analizzare le possibilità di sfruttamento in rapporto all'assetto economico e sociale della provincia e, parallelamente, i riflessi di un tale assetto sulla conoscenza, la più ampia possibile, delle virtù terapeutiche dei vegetali e sulla pratica della erboristeria.

Le notizie di carattere storico che precedono l'ampio catalogo ragionato, sono preziosissime per quanto riguarda l'erboristeria nel bresciano in particolare, e questa scienza in generale. Il volume è completato da 11 tavole, dalla carta delle zone erboristiche della provincia e da una abbondante bibliografia.

g.l.m.z.